



Dibattito Pubblico
Nuovo Ospedale
di Livorno
area ex Pirelli



Nuovo Ospedale di Livorno

*Incontro tematico
Il cantiere e il
monitoraggio del
progetto*

*Il report
Cisternino di Città
11 aprile 2024*

Introduzione

L'incontro tematico del Dibattito pubblico che si è svolto il giorno **11 aprile dalle 18:00 alle 20:00** presso il Cisternino di città a Livorno ha avuto ad oggetto **Cantiere e monitoraggio civico**. All'incontro hanno partecipato cinque persone.

L'incontro è stato aperto da Agnese Bertello, coordinatrice del percorso, che ha illustrato brevemente l'articolazione e gli argomenti oggetto dell'incontro, oltre a ricordare le finalità e l'articolazione del dibattito pubblico. La prima parte dell'incontro, dedicata al cantiere, ha visto la presentazione dell'arch. Rafanelli, dello Studio Rossiprodi, e un momento dedicato alle domande dei partecipanti; la seconda parte, dedicata al monitoraggio civico, la presentazione di Agnese Bertello, e uno spazio successivo dedicato alle proposte e idee dei partecipanti su come realizzarlo.

L'incontro si è svolto interamente in plenaria e i principali contenuti sono stati raccolti durante l'incontro dai facilitatori visuali Lorenzo Cì e Bianca Petrocchi in un pannello esposto nel Cisternino.

La presentazione dell'arch. Tommaso Rafanelli sul cantiere

La presentazione dell'arch. Rafanelli ha avuto ad oggetto il tema del cantiere.

L'arch. ha mostrato inizialmente una vista dall'alto dell'area ex Pirelli con i capannoni e gli edifici dell'amministrazione lungo viale Carducci, la pista di pattinaggio del parco Pertini e sullo sfondo gli edifici di più recente realizzazione dell'attuale presidio, che non sono oggetto di vincolo. Fra questi è interposto il Padiglione 8 che è oggetto di intervento di trasformazione.

L'architetto ha spiegato che l'originale perimetro del Parco Pertini, contenuto nel progetto del Poccianti, è escluso dall'intervento e che la realizzazione del nuovo parco si sviluppa nell'area dell'attuale presidio, anche se saranno necessarie operazioni di raccordo fra i percorsi pedonali e ciclabili già presenti nell'attuale spazio verde, per riconnetterlo con via Gramsci. Rafanelli ha poi ricordato che per realizzare la prosecuzione di via della Meridiana fino a via Gramsci sarà necessaria la demolizione di alcuni percorsi che collegano i padiglioni esistenti, tutti non oggetto di vincolo.

Per quanto riguarda il cantiere, Rafanelli ha spiegato che sono state individuate **due fasi principali**. **La prima** coinvolge la **porzione più recente del parco Pertini e l'area ex Pirelli**, a nord del perimetro dell'attuale ospedale. In questa fase, sono previste la demolizione di parte dei capannoni e la rimozione delle lastre decorate della pista di pattinaggio, che saranno riutilizzate nel nuovo parco, la realizzazione del nuovo presidio e

lo spostamento delle attività presenti nelle palazzine lungo viale Carducci. È incluso in questa perimetrazione il parcheggio pubblico in fondo a via della Meridiana, che sarà chiuso al pubblico per necessità di cantiere.

Nella **seconda fase**, ha proseguito l'architetto, dopo il trasferimento delle attività sanitarie nel nuovo ospedale, sarà coinvolta la struttura esistente, con la **demolizione dei padiglioni più recenti e la realizzazione di una nuova viabilità trasversale** che congiungerà via della Meridiana a viale Alfieri.

Nella prima fase, ha mostrato Rafanelli, via della Meridiana rimarrà a doppio senso di marcia, garantendo l'accesso ai residenti e il parcheggio nei loro stalli. Sarà inoltre garantito l'accesso all'attuale presidio, la cui attività non sarà disturbata, se non per inevitabili disagi dovuti al traffico per la movimentazione dei mezzi di cantiere.

Con riferimento alla rimozione del parcheggio pubblico di via della Meridiana, interno dell'area di cantiere, Rafanelli ha chiarito che è stato previsto un eventuale incremento della capacità del parcheggio esistente che si trova di fronte ad esso, e che questa ipotesi sarà oggetto di discussione con l'Amministrazione.

Rafanelli ha spiegato che le **criticità principali** riguardano la **funzionalità del vecchio ospedale durante il cantiere**, ma sono state previste soluzioni di mitigazione, ad esempio il mantenimento dell'area dei gas medicali al di fuori del perimetro del cantiere e il regolamento dei flussi in ingresso e in uscita dei veicoli. A questo proposito, il progetto prevede una separazione dei flussi veicolari del vecchio ospedale, da quelli di cantiere e da quelli dei residenti, per cui non si prevedono, almeno su via della Meridiana, significative interferenze.

Con riferimento alla **tutela della falda acquifera**, è prevista l'installazione di piezometri che consentirà, attraverso un sistema di drenaggi di raccolta e tubazioni, la garanzia del livello di falda.

Per quanto riguarda il **trasporto e lo stoccaggio dei materiali da costruzione**, sono stati previsti specifici luoghi, a nord, lungo viale Carducci e a sud, al confine con l'attuale presidio.

La **seconda fase** del cantiere, ha continuato l'architetto, ossia quella che succede al trasferimento dell'attività ospedaliera nel nuovo presidio, prevede **due sottofasi**: una di demolizione dei padiglioni, l'altra di completamento della viabilità lungo via della Meridiana e realizzazione del Padiglione 8, con particolare attenzione alla gestione dei flussi di accesso all'ospedale.

A questo punto Rafanelli ha introdotto l'ipotesi di una fase intermedia di cantiere, contenuta nella proposta preliminare del progetto, che sarà oggetto di ulteriori

approfondimenti. L'ipotesi, ha spiegato, prevede una **fase intermedia** in cui, prima che vengano terminate le altre opere, si dia priorità al **completamento della viabilità**, dell'autorimessa e di una parte del parcheggio lungo il lato mare dell'area. Questo permetterebbe di garantire, ancor prima del collaudo dell'intero progetto, l'accesso ai posti auto e ridurre i disagi nell'accessibilità al nuovo presidio.

Questa ipotesi, ha evidenziato Rafanelli, mira a comprimere i tempi e consentire un avvio più tempestivo dell'intervento sul parco e sui posti auto; in questo modo si anticiperebbe la messa a dimora delle piante di alto fusto prima della chiusura del cantiere, al fine di agevolare l'attecchimento e garantire una maggiore maturità delle piante prima dell'inaugurazione del parco.

Nella configurazione finale, ha precisato l'architetto, i flussi verranno differenziati: quelli provenienti da sud, lungo via della Meridiana, riguarderanno gli accessi della logistica e saranno separati da quelli delle aree di emergenza. Allo stesso modo, a conclusione dell'intervento, la viabilità su via della Meridiana diverrà a senso unico e passerà per un asse trasversale in uscita verso viale Alfieri.

Per quanto riguarda la **gestione del cantiere**, ha assicurato Rafanelli, sono state adottate diverse misure di mitigazione dei disagi, al fine di garantire l'accessibilità completa a via della Meridiana e ai parcheggi, l'accesso dei mezzi di emergenza e la movimentazione di quelli pesanti al di fuori degli orari di punta. È prevista anche una riorganizzazione provvisoria della viabilità per consentire una fruizione razionale da parte degli utenti che accedono all'ospedale.

Rafanelli ha chiarito che le tecnologie costruttive utilizzate sono finalizzate a **minimizzare i tempi di costruzione** e le interferenze con la struttura esistente, grazie a una netta separazione tra l'area di cantiere e l'area dell'ospedale. Sono state adottate diverse misure logistiche e tecniche per mitigare gli impatti del cantiere sull'ambiente circostante, compresa la protezione delle alberature e la gestione dei rifiuti e delle emissioni.

Infine, l'architetto ha illustrato il **cronoprogramma preliminare** delle opere, con tempi abbastanza compressi grazie alla sovrapposizione delle varie attività: circa 36 mesi per lo sviluppo dell'ospedale nella prima fase, una fase transitoria di migrazione dell'attuale presidio nella nuova struttura e 18 mesi per la realizzazione del resto della struttura, che principalmente coinvolge le opere verdi e il raccordo con il parco Pertini.

Questi tempi tecnici operativi riguardano la realizzazione dell'ospedale e decorrono dal completamento di tutti gli aspetti procedurali, compresa l'assegnazione dei lavori all'impresa costruttrice.

Alla presentazione, hanno fatto seguito le domande e le osservazioni dei partecipanti, che si riportano di seguito.

Domande e osservazioni sul cantiere

Alle domande poste dai partecipanti hanno risposto l'arch. Rafanelli e il dott. Casula.

Domanda

Come si relaziona ciò che ha spiegato l'arch. Rafanelli con l'attività dell'ospedale? In particolare modo la tempistica?

Si dovrebbe avere del materiale più fruibile da parte di chi non è un tecnico e più fruibile visivamente. Potrebbe spiegare meglio la slide della Fase 1? Non credo che vi sia una progressione esclusivamente verticale dell'operazione, immagino ci sarà una progressione anche spaziale, potrebbe illustrarla?

Risposta arch. Rafanelli

Le fasi si riferiscono ai due perimetri che avete visto. La prima fase si svolge all'interno del perimetro a nord e la seconda fase nel perimetro a sud.

Vi sono delle sottofasi: poiché si parla di un edificio di grandi dimensioni, al di là della fondazione unitaria, l'edificio sarà suddiviso in blocchi giuntati, ossia corpi di fabbrica separati tra loro, che possono essere costruiti in sequenza.

Il cantiere ottiene così un'ottimizzazione dei tempi grazie a lavorazioni progressive.

Vi sarà una sequenza verticale di sviluppo del cantiere, dalla zona sud alla zona nord, in cui ogni volta che si passa al blocco successivo, si porta avanti la finitura della parte precedente.

Quindi le frecce nere della slide indicano lo spostamento delle gru secondo la sequenza delle lavorazioni, le gru sono indicate dalle croci e il cerchio tratteggiato indica lo sbraccio. Sono due gru che vengono spostate per ottenere quattro blocchi.

Domanda

La gru deve coprire tutto lo spazio, dalla zona di deposito dei materiali alla zona di posa in opera. Suppongo che l'area di deposito dei materiali debba essere esterna al perimetro dell'edificio. I depositi sono sufficienti?

Risposta arch. Rafanelli

Ci sono due depositi materiali a sud e un altro, a servizio dell'ultimo blocco, che sarà realizzato per ultimo, proprio sul viale Carducci, in aderenza con il muro di confine sulla strada. Le aree di cantiere sono risicate e il tema del cantiere sarà rilevante per la progettazione, è un problema complesso. Per questo, è chiaro che ci saranno delle fasi intermedie in cui probabilmente ci saranno dei depositi temporanei che poi verranno rimossi.

L'impegno è di non interferire con l'attuale presidio, che deve essere garantito in tutta la sua funzionalità senza compromettere le condizioni di sicurezza.

Gli spazi di cantiere sono risicati, la questione è delicata.

Domanda

Con riferimento alla fase di trasferimento dell'ospedale, le autorità sanitarie hanno espresso una valutazione della caratterizzazione di questi momenti focali? O il percorso prevede che questo debba ancora essere fatto?

Risposta arch. Rafanelli

Esiste un tema di confronto con le istituzioni. Le funzioni che verranno trasferite dipendono dall'ottica complessiva di gestione di tutto il complesso e non solo dell'ospedale. Come noto, il progetto è frutto di un concorso in cui non c'è stata interlocuzione diretta con l'azienda, ma un documento redatto dalla stessa sulla base del quale è stato poi sviluppato il progetto. Esiste un tema di confronto con l'azienda nel trasferimento della struttura che però è correlato alla riorganizzazione generale di tutta la Cittadella della salute. È chiaro che le funzioni che saranno trasferite dipendono anche molto dal quadro finale di riorganizzazione dell'attuale presidio, per cui bisogna inquadrare quel discorso nell'ottica complessiva di gestione di tutto il complesso e non soltanto del nuovo ospedale.

Risposta ing. Casula

Il vantaggio di questo tipo di intervento è che tutto il vecchio ospedale può essere trasferito nel monoblocco. Man mano che gli altri padiglioni verranno liberati, partendo da nord verso sud, si vedrà cosa inserirvi.

I padiglioni a nord avranno carattere prettamente sanitario: ci sarà l'ospedale di Comunità, gli ambulatori, ecc.

La destinazione d'uso di quelli a sud, che rimarranno di proprietà dell'azienda USL, è invece in fase di valutazione.

Mi riferisco al primo, secondo, terzo padiglione che stiamo sviluppando in questo periodo, parallelamente al progetto del nuovo ospedale.

Questa tipologia di intervento, con costruzione del nuovo ospedale adiacente al nuovo, è vantaggiosa perché consente di trasferire le funzioni senza intralcio alle stesse.

Basta osservare che nell'ospedale storico, la ristrutturazione del quinto padiglione, che ospiterà l'ospedale di Comunità, sta paralizzando quasi tutta l'area nord perché la viabilità è strettissima, i parcheggi non ci sono, i lavori sono impegnativi.

Domanda

I tempi sono lunghi: 36 mesi di costruzione più i tempi di collaudo e trasferimento. Questo preoccupa. Durante i 5 anni delle due fasi, all'ospedale cosa accadrà?

Risposta arch. Rafanelli

Durante la Fase 1 il servizio è garantito. L'unico disagio riguarderà una piccola parte di parcheggi.

Durante la transizione c'è una sorta di switch on e switch off in cui si chiude la funzionalità del vecchio ospedale e si passa alla piena funzionalità nella nuova sede.

Dal punto di vista del cantiere si passa ad una nuova fase che riguarda il parcheggio e il parco, ma non c'è alcuna discontinuità dei servizi sanitari.

Domanda

Come medico, mi sembra che l'impatto sulla funzionalità dell'ospedale durante il cantiere sia moderato. Questo è quello che mi preoccupa di più, ma mi sembra che nella fase 1 non ci sarà alcun problema per l'operatività dell'ospedale, forse nella fase 2 sì. A quel punto, l'accesso all'ospedale avverrà da nord, con problemi di viabilità che si dovranno risolvere, ma l'impatto sarà minimo. Può confermare questo?

Risposta arch. Rafanelli

Sì.

Domanda

Via della Meridiana diventa a senso unico, ma via dell'Olmo e la traversa di via Carducci che va a finire su via della Meridiana come diventano?

Risposta ing. Casula

L'azienda sta affrontando queste tematiche con il comune.

Risposta arch. Rafanelli

Nella Fase 1 non verrà introdotto il senso unico. La nuova viabilità sarà introdotta solo a chiusura dei due cantieri.

Manca la modellazione dei flussi di traffico rispetto all'ipotesi di progetto.

Ci sono una serie di semafori in sequenza tra via della Meridiana, via Carducci, Nievo e Alfieri; questo viene appesantito dalla presenza dell'ospedale. Le ambulanze che vanno al PS da dove entrano? Da via Carducci o da via Gramsci? Il Pronto Soccorso è nel nuovo edificio che si affaccia sul parco Pertini, quindi, ci dovrà essere una regolamentazione del traffico. Ci saranno complessivamente nella zona 5-6 semafori, in una zona ad alto scorrimento, questo è un elemento cruciale.

Domanda

Quali sono i tempi di trasferimento delle funzioni? Tre anni per la costruzione del nuovo, il recupero dei vecchi edifici della Pirelli da convertire è compreso?

Risposta arch. Rafanelli

Sì, è compreso il recupero degli edifici previsti nel progetto. Sono pochi edifici: la palazzina amministrazione, quella in testa dove c'è la scuola, i due padiglioncini e le prime due campate dei capannoni.

Domanda

La seconda fase dovrà partire quando sarà collaudato, completo, attivo ed efficiente il nuovo ospedale. Quanto prenderà questo momento di efficientamento? Una volta costruito l'edificio e collaudato, va verificato, arredato e fornito di tutte le attrezzature. Questo tempo di efficientamento siete sicuri che sarà immediato? Non ci vorranno tempi lunghi per arredare e rifornire le sale?

Risposta arch. Rafanelli

Non ci sono tempi precisi, circa tre mesi, ma sarà breve.



Domanda

Il tempo di 18 mesi della seconda fase, che comprende i tempi di demolizione di questo complesso e di rimozione delle macerie, etc. sembrano troppo stretti. Credo ci vorranno almeno 11 anni. C'è inoltre il tema del mantenimento e della manutenzione dell'ospedale. Questo è stato trascurato, perché in questi 10 anni ci sarà un calo di efficienza dell'ospedale con un conseguente disagio per l'utenza. Da oggi a 10 anni come sarà il servizio sanitario dell'altro ospedale? La manutenzione e il recupero del verde non possiamo dire che in 10 anni sarà completato, ce ne vorranno almeno 15. La popolazione questo non lo sa perché questa questione non è stata mai affrontata. Non è considerata la potenzialità che avrebbe l'attuale ospedale se si fosse agito sul patrimonio in essere.

Risposta ing. Casula

La scelta del padiglione vs monoblocco non va fatta dai tecnici ma dai sanitari. Ad ogni modo è evidente che l'ospedale ha bisogno di manutenzione. La direzione ha fatto fare uno studio che è stato consegnato in questi giorni per l'approvazione e la richiesta di finanziamenti in Regione. Proprio per questo sono stati individuati e distinti gli interventi più urgenti da quelli di rifunzionalizzazione, che verranno deliberati in questi giorni.

La presentazione di Agnese Bertello sul monitoraggio civico

Agnese Bertello ha affrontato il tema del **monitoraggio civico** raccontando la propria esperienza diretta in occasione dei dibattiti pubblici in Francia.

Bertello ha illustrato che in Francia, una volta concluso un dibattito pubblico su un progetto, la legge prevede obbligatoriamente l'istituzione della cosiddetta "concertazione permanente".

Questo implica una serie di incontri e momenti di confronto con i cittadini, accompagnati da una diffusa e puntuale informazione riguardo all'evoluzione del progetto.

La fase di concertazione è gestita direttamente dal soggetto proponente, ma la Commissione Nazionale agisce come garante, verificando che la concertazione avvenga nel rispetto dei criteri di inclusività, trasparenza, coinvolgimento e ascolto dei cittadini. Bertello ha spiegato che per alcuni progetti in Francia, oltre la concertazione, vengono istituiti i Comitati locali di informazione, organismi composti dalla società che realizza l'intervento, il Comune nel quale l'intervento viene realizzato e i rappresentanti delle associazioni della società civile che ragionano insieme sulle criticità e i problemi che possono presentarsi, soprattutto in occasione di cantieri complessi come quello di Livorno.

In Italia, sia a livello regionale che nazionale, non esiste un meccanismo simile.

Una volta concluso il dibattito pubblico e presentata la relazione finale, non ci sono modalità definite per garantire un coinvolgimento continuo dei cittadini nel processo decisionale. Tuttavia, la Regione Toscana, per quanto riguarda la sanità, ha istituito degli organismi di partecipazione formali: il Consiglio dei Cittadini per la Salute, il Comitato di Partecipazione Aziendale e il Comitato di Partecipazione Zonale. A questi si aggiunge la Consulta delle Associazioni.

Bertello ha invitato i partecipanti a condividere le loro riflessioni sul ruolo e la potenzialità dei comitati di partecipazione aziendale e zonale nell'ambito del monitoraggio e della concertazione riguardo all'evoluzione dei progetti. In particolare, ha chiesto **“Come possiamo immaginare di utilizzare questi organismi in modo più efficace, rafforzandoli e definendo meglio le loro attività?”**.

In altre situazioni, ha proseguito, sono stati istituiti organi di monitoraggio che coinvolgono direttamente i cittadini, come nel caso della Biopiattaforma (impianto per il trattamento dell'organico e dei fanghi da depurazione) realizzata a Sesto San Giovanni, dove è stato creato un Comitato consultivo della comunità locale.

Questo comitato ha consentito ai cittadini di seguire da vicino l'evoluzione del progetto, partecipando attivamente attraverso riunioni periodiche e iniziative specifiche, come l'installazione di centraline per il monitoraggio dell'aria e la promozione della raccolta differenziata. La domanda rivolta al pubblico è quindi stata: **“Ritenete interessante e sensato attivare uno strumento simile anche nel contesto del nostro dibattito pubblico? Vorreste proporre questa modalità nella nostra relazione finale come mezzo per favorire un coinvolgimento costante dei cittadini e un monitoraggio civico dell'evoluzione dei progetti?”**.

Domande e riflessioni dei partecipanti sulle domande della coordinatrice del dibattito pubblico

Dalle osservazioni dei cittadini, è emersa l'importanza di coinvolgere in un organismo del genere anche i rappresentanti dei medici e degli operatori sanitari.

Alcune domande hanno riguardato le modalità attraverso le quali potrebbero essere individuati i cittadini che prendono parte a questo organismo.

L'esperienza della Biopiattaforma a Sesto San Giovanni è stata valutata come interessante, capace di fornire spunti interessanti.

Il coinvolgimento dei cittadini nella definizione degli obiettivi e dei poteri del comitato consultivo locale è stato un passo significativo per garantire una partecipazione efficace e informata. Tale modello potrebbe essere adattato alle specifiche esigenze del progetto dell'ospedale, coinvolgendo un'ampia gamma di soggetti interessati come le associazioni e i diversi *stakeholders*.

Un partecipante ha precisato che la sfida è capire se il tipo di risposta che viene data oggi è adeguata rispetto alle esigenze della cittadinanza.

Ha infine concluso rilevando che il dibattito pubblico ha messo in luce molti elementi e criticità e la scelta dei soggetti che potrebbero partecipare è davvero ampia perché la questione è molto articolata e diffusa.